



## Progetto di analisi dell'edilizia storica di Bibbona e del suo territorio

1. Bibbona nel quadro territoriale di età medievale in rapporto alle problematiche storiche e all'attività di ricerca dell'Area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena.

Bibbona rientra all'interno di un territorio, l'Alta Maremma, caratterizzato da una serie di tratti storici distintivi che cercheremo in estrema sintesi di ripercorrere.

Malgrado l'assenza per tutto il periodo medievale di nuclei insediativi identificabili come città, quest'area fece da scenario alle strategie espansionistiche di importanti soggetti politici. Nell'alto medioevo la presenza della sede vescovile di Populonia, istituita nello scorcio del V secolo e trasferita tra IX e XII secolo in due diverse sedi (in *Cornino* e a Massa Marittima), non ostacolò le strategie espansionistiche di Lucca e Pisa, interessate alle saline costiere, al controllo di importanti approdi nel promontorio di Populonia (gli originari porti romani di Falesia e Baratti), alle risorse cerealicole delle pianure e allo sfruttamento dei boschi dei primi rilievi montuosi interni, ricchi anche di importanti filoni metalliferi. Le notizie documentarie attestano, tra VIII e IX secolo, la presenza in tutta l'Alta maremma di un certo numero di *curtes*, aziende agricole sviluppatesi soprattutto in età carolingia, legate alla chiesa lucchese, pisana ed all'autorità regia oltre alla presenza di monasteri, come quello di S. Pietro in Monteverdi, fondato nel 752-3, uno dei più importanti della Tuscia longobarda, in grado di gestire ampie proprietà nell'area costiera ed in località extra-regionali.

Proprio ad un monastero, di probabili dimensioni più ridotte rispetto a quello di Monteverdi, si riferisce la prima citazione documentaria nel territorio di Bibbona. Si tratta del cenobio fondato nel 797 da un nobile lucchese in località *vico masio o mansio*, identificabile con l'oggi scomparsa Badia dei Magi o del Masio, localizzabile nella pianura antistante il rilievo su cui sorge il centro di Bibbona. La fondazione di monasteri o chiese da parte di esponenti dell'aristocrazia cittadina era un fenomeno diffuso e alla base di tali scelte vi era, oltre ad un



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

sincero sentimento religioso, anche un graduale ma costante volgersi degli interessi dei ceti dominanti verso i territori rurali. Nel corso dei decenni, soprattutto nella fase di passaggio ed in seguito alla dominazione carolingia, molte di queste proprietà confluirono di nuovo in mano ai grandi enti, come ancora nel caso della Badia dei Magi, che rientrò nel patronato della Chiesa lucchese.

È comunque nello scorcio del IX secolo, che avvennero una serie di trasformazioni caratterizzate dalla comparsa sulla scena di nuove figure intermedie tra i proprietari delle *curtes* e i coloni ad essi legati. Intermediari spesso provenienti da importanti famiglie a cui la chiesa lucchese o pisana dette in concessione parti consistenti delle stesse aziende se non in alcuni casi lo stesso centro dominico, ovvero il cuore gestionale dell'azienda.

In questa fase di passaggio, ancora avvolta in un ampio cono d'ombra, cominciano a comparire, tra X ed XI secolo, nelle fonti scritte altri importanti attori, destinati a rappresentare le future signorie territoriali a cui fu legata la formazione e lo sviluppo di centri incastellati. Nel territorio in esame due sono le principali famiglie a cui si legano numerosi castelli, gli Aldobrandeschi e i Della Gherardesca. I primi provenivano da Lucca e nei secoli centrali del medioevo costituirono nel sud della Toscana un vero e proprio *comitatus*, che si estendeva da Suvereto sino al fiume Fiora ed alla Cassia; i secondi avevano acquisito potere a Volterra grazie alla carica di conti che avevano mantenuto tra metà X e metà XI secolo, concentrando poi la loro sfera di interessi verso l'area costiera e l'entroterra della Val di Cecina, dove già nel corso dell'XI secolo il loro nome si era legato alla gestione di importanti insediamenti fortificati. Oltre agli Aldobrandeschi ed ai Gherardeschi nei documenti si trovano spesso menzionate famiglie di rilievo minore, legate a particolari realtà insediative, i cui membri, nel corso del tempo, scomparvero dalla scena storica per essere sostituiti da rappresentanti delle casate sopracitate.

È possibile che la storia del castello di Bibbona abbia seguito un simile percorso dal momento che solo all'inizio del XII secolo, questo rientra nei possedimenti dei Gherardeschi, quindi circa un secolo più tardi della prima attestazione documentaria nel 1040.



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

### DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

Analogamente ad altri centri incastellati del territorio, anche Bibbona risentì del rapporto dialettico della casata con il comune di Pisa ed il suo arcivescovado, ormai subentrato alla chiesa lucchese nelle diverse proprietà. L'influenza di Pisa, che dal XIII secolo incluse Bibbona nel suo contado, orientò le scelte politiche della comunità che già dalla seconda metà del XII secolo era provvista di un proprio organismo comunale, analogamente ai centri di Segalari e Piombino.

È quindi probabile che sia proprio nel periodo compreso tra XII e XIII secolo che Bibbona fu interessata dal periodo di massima espansione edilizia, in analogia con altri siti studiati nel territorio. Pur essendo divenuta, durante il Duecento sede di una delle Capitanie del contado pisano, il comune di Bibbona intrattenne con Pisa rapporti dialettici che ebbero come epilogo la sua adesione alla rivolta sobillata dai Conti di Montescudaio, che portò ad una sua successiva riannessione alla città marinara ormai alle soglie della conquista fiorentina della Maremma.

La sintetica storia di Bibbona riflette in scala minore tutta una serie di avvenimenti che interessarono gran parte degli insediamenti di questo territorio.

Partendo da queste dinamiche storiche le ricerche svolte in questa zona, dal 1984 ad oggi, nell'ambito dell'Area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena, hanno avuto come obiettivo l'analisi dei processi di formazione dei paesaggi medievali al fine di ricostruire la storia del popolamento e dell'organizzazione del potere. Le domande legate alle strategie di indagine si inseriscono all'interno di tematiche più ampie, riguardanti la ricerca di indicatori archeologici necessari alla definizione dei primi nuclei insediativi dopo l'età tardoantica, nelle fasi di passaggio da semplici siti di altura a villaggi-azienda, in seguito parti integranti di un sistema di gestione della terra legato all'economia curtense, sino alla loro trasformazione in castelli, gestiti da signorie territoriali, e all'analisi del rapporto tra queste ultime e i poteri cittadini, come quello pisano, che determinarono nel basso medioevo l'abbandono di molti villaggi fortificati o la loro trasformazione in più ampi borghi.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

Con questi obiettivi il territorio è stato interessato nel corso degli ultimi venti anni, con un'accelerazione in questo scorcio di millennio, da scavi in siti abbandonati o all'interno di centri abitati, a partire dallo scavo nel castello di Scarlino, posto poco più a sud dell'area indagata, a quello estensivo nel castello abbandonato di Rocca San Silvestro, sino alle più recenti indagini nella Rocca di Suvereto, di Campiglia Marittima, nel centro storico di Piombino, nel castello di Donoratico, nel monastero di S. Quirico a Populonia e di S. Pietro a Monteverdi. Al tradizionale lavoro degli archeologi, che si sono avvalsi dell'uso di tecnologie avanzate, come la realizzazione di piattaforme GIS per la gestione delle relative documentazioni, si è poi affiancata l'attività di ricercatori operanti nei laboratori di scienze applicate legati all'area di Archeologia Medievale, finalizzata alla ricostruzione delle trasformazioni della vegetazione, della geomorfologia dei suoli come dei processi produttivi grazie alle analisi sui manufatti e sui materiali organici.

L'attività dell'Area di Archeologia Medievale non è mai stata disgiunta, in questi anni di lavoro, dalla prioritaria esigenza di valorizzare e comunicare i dati raccolti nei diversi progetti di ricerca.

La costruzione, attraverso investimenti regionali ed europei, del Parco Archeologico e Minerario di Rocca San Silvestro, nell'area mineraria delle Valli dei Lanzi, dei Manienti e del Temperino, ha rappresentato sicuramente il primo e più importante momento di cooperazione fra gli organi della ricerca e governi locali per la tutela e la conservazione del patrimonio storico ed archeologico<sup>1</sup>.

Il successo di questa esperienza ha costituito il punto di partenza, attraverso le strutture della Società Parchi Val di Cornia, per la costruzione del sistema integrato di parchi archeologici e naturalistici, a cominciare dalla stessa area di Baratti-Populonia, di cui è tra breve previsto l'ampliamento dei suoi confini con l'inclusione di percorsi di visita comprensivi dello stesso monastero di S. Quirico.

---

<sup>1</sup> L'idea del Parco è nata a seguito delle ricerche archeologiche effettuate dall'Area di Archeologia medievale in questo territorio e si concretizzò nel 1989 con il progetto pilota, anche se la parziale realizzazione del Parco ha richiesto ulteriori anni di lavoro, con l'apertura nel 1996 del centro di documentazione nella Valle del Temperino.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

La complessa indagine nella Rocca di Campiglia e sul suo centro storico, con la completa edizione delle ricerche e la costituzione di un primo centro di documentazione nel Palazzo Pretorio di Campiglia<sup>2</sup>, ha sicuramente posto le basi, in attesa dell'avvio dei lavori di restauro del complesso monumentale, per integrare organicamente la storia di questo centro urbano all'interno di un sistema di "parco diffuso", sino ad ora sostanzialmente incentrato su aree extra-urbane.

Contemporaneamente, il lavoro iniziato nel 'Castello' di Piombino ha consentito di intraprendere un percorso di valorizzazione di un centro storico in cui gli eventi relativi all'età medievale erano quasi totalmente obliterati dalle trasformazioni di età moderna e soprattutto dai successivi processi di industrializzazione. La costituzione, a seguito del restauro del 'Castello', del Museo del Castello e della Città di Piombino<sup>3</sup> costituisce un fondamentale passaggio per la realizzazione di un percorso storico-archeologico compreso tra il XII secolo e l'età contemporanea (ora corredato anche della pubblicazione di un CD multimediale), che si spera possa arricchirsi, tra breve, degli importanti dati desunti dallo scavo nella chiesa di S. Antimo sopra i Canali, con il restauro dei reperti ceramici e la loro adeguata esposizione in spazi museali appropriati.

Queste iniziative, del resto, si inseriscono in un più ampio progetto della nostra Area di Archeologia Medievale incentrato sullo studio dei Paesaggi Medievali della Toscana. Il progetto, avviato alla fine degli anni Novanta, che ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio storico ed archeologico, con la creazione di un sistema integrato di parchi e musei, ha già raggiunto una serie di importanti obiettivi attraverso la realizzazione di mostre e centri di documentazione a Siena e nella sua provincia, insieme al territorio di Grosseto e dell'Alta maremma, comprensiva appunto delle emergenze archeologiche delle province di Livorno e Pisa.

---

<sup>2</sup> Il centro, allestito tra il 1997 ed il 1998, si compone di cinque sale in cui sono raccolti i più significativi reperti ritrovati nello scavo, corredati di pannelli arricchiti da ricostruzioni, in cui si ripercorre la storia di Campiglia dalle origini sino all'età moderna.

<sup>3</sup> Il Museo, inaugurato nel luglio 2001 ed attualmente gestito dall'Amministrazione Comunale di Piombino, si compone di due piani in cui viene ripercorsa la storia del Castello in collegamento a quella della città dal Medioevo all'età contemporanea, attraverso pannelli, postazioni multimediali e video.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

È all'interno di questo più ampio lavoro che si collocano le ricerche sul sito di Donoratico, dove la recente uscita di un quaderno a raccolta dei risultati dei primi quattro anni di scavo, rappresenta il primo passo per il processo di valorizzazione dell'area attraverso la realizzazione di un parco archeologico, attualmente in fase di progettazione, fortemente auspicato dalla stessa amministrazione comunale di Castagneto Carducci. E' questa l'ultima scommessa in cui la sensibilità dei governi locali ha permesso di attuare strategie di conoscenza del proprio patrimonio, pianificando sin da ora, interventi per la sua salvaguardia che si spera possano concretizzarsi in tempi non lontani, contribuendo così ad arricchire anche l'offerta verso un turismo di qualità che costituisce uno dei principali segmenti economici di questa area.

### 2. Il progetto di ricerca

Le potenzialità informative desumibili dalle fonti scritte e dalle evidenze materiali del centro storico di Bibbona e del suo territorio, in cui oltre alla Badia dei Magi è anche attestata la presenza dell'ospedale di San Leonardo di Linaglia e della pieve di S.Giovanni, sono di notevole interesse per la ricostruzione della storia di questo abitato in età medievale.

Nell'ottica di estendere in futuro l'analisi ai depositi del sottosuolo con mirati interventi di scavo, il presente progetto di ricerca può prevedere, nella sua fase iniziale, uno studio sistematico dell'edilizia medievale ancora leggibile nelle attuali architetture del borgo attraverso una serie di metodologie innovative legate ad un ramo della disciplina archeologica denominato Archeologia dell'Architettura.

Questa disciplina si è sviluppata a partire dalla fine degli anni Settanta in occasione di progetti riguardanti l'analisi di complessi monumentali medievali. In queste occasioni furono stabiliti ed in seguito messi a punto, con ulteriori ricerche, i criteri metodologici mutuati dagli strumenti di analisi propri degli archeologi del sottosuolo. L'edificio storico è da allora considerato nel suo insieme e per ogni tipo di edilizia (monumentale, privata, civile etc.) come una sequenza di eventi costruttivi e distruttivi da analizzare in base alle loro dinamiche di formazione in modo da risalire alle differenti fasi di vita dello stesso edificio.



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

### DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

Contemporaneamente, nell'ottica dell'edificio inteso come deposito verticale di stratigrafie, sono stati messi a punto dei criteri di analisi dei reperti contenuti all'interno delle stesse stratigrafie. Le differenti tecniche murarie, i leganti, gli intonaci, gli elementi architettonico-decorativi sono stati studiati non solo in relazione a criteri storico-artistici o architettonici, ma anche in base al loro processo produttivo, ancorato alla storia economica, politica e sociale del contesto territoriale.

Tra i primi gruppi di ricerca che sin dall'inizio degli anni Ottanta si sono occupati di archeologia dell'architettura, quello interno al Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, legato all'Insegnamento di Archeologia Medievale, ha sviluppato metodologie di analisi riguardanti oltre che singoli complessi monumentali anche interi centri storici studiati nella loro globalità. In contemporanea, la collaborazione con il Laboratorio Informatico di Archeologia Medievale, ha permesso l'elaborazione di strumenti informatici di registrazione ed elaborazione dati all'avanguardia nel panorama nazionale ed indispensabili per la gestione di informazioni relative a dati grafici ed alfanumerici di ampi contesti di studio, oggi quotidianamente applicati all'interno del nuovo Laboratorio di Archeologia dell'Architettura e dell'Urbanistica Medievali presente nel Polo Universitario Senese di Grosseto.

La buona conservazione delle architetture medievali di Bibbona rappresenta un forte stimolo per l'avvio di un progetto di ricerca relativo non solo all'analisi degli edifici monumentali più rappresentativi, come la chiesa di S. Ilario, tutt'oggi carente di uno studio completo relativo alle architetture ed all'apparato decorativo, ma anche rivolta verso quegli esempi estremamente significativi di edilizia abitativa civile, ancora ben leggibili nel borgo, oltre alla lettura nel suo sviluppo diacronico della cinta urbana, di cui restano a testimonianza ampi tratti.

Un simile percorso di ricerca relativo all'abitato nella sua complessità avrebbe infatti una serie di finalità: innanzitutto quella di fornire ulteriori strumenti di conoscenza per la comprensione dell'intero borgo nelle sue fasi edilizie principali; in secondo luogo la



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

registrazione e l'interpretazione puntuale delle emergenze medievali dell'abitato può rappresentare un valido ed importante contributo all'interno di eventuali progetti di restauro relativi a parti in elevato dello stesso borgo, indirizzando al meglio gli stessi interventi in relazione a puntuali cantieri pubblici e privati; inoltre l'analitica conoscenza delle vicende edilizie di Bibbona costituisce una fondamentale banca dati per eventuali processi di valorizzazione dello stesso borgo, finalizzati alla realizzazione di percorsi di visita corredati da un'adeguata pannellistica eventualmente provvista di ricostruzioni storiche dell'abitato.

Di seguito pertanto si presenta un preventivo suddiviso per blocchi tematici in relazione al percorso di ricerca che codesta Amministrazione Comunale vorrà intraprendere.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

- Gli obiettivi del progetto di ricerca

- L'analisi del borgo

- Rilievo con stazione totale dei prospetti visibili degli edifici storici del borgo relativi ad edilizia civile e religiosa.
  - Lettura stratigrafica degli alzati rilevati e compilazione di schede di registrazione relative alla lettura stratigrafica.
  - Analisi del circuito murario difensivo del borgo con lettura stratigrafica degli alzati.
  - Elaborazione di una cronotipologia relativa alle architetture civili di Bibbona.
  - Analisi storico-architettonica dell'edilizia religiosa di Bibbona nel contesto dell'architettura religiosa medievale del territorio.
  - Redazione di planimetrie di periodo del borgo in relazione alle principali fasi storiche e edilizie.
  - Redazione di un archivio relazionale informatizzato pertinente l'edilizia medievale del borgo.
  - Realizzazione di una piattaforma GIS bidimensionale in cui confluiranno, rielaborati, tutti i dati raccolti sul campo.
  - Schedatura delle fonti scritte edite pertinenti la storia di Bibbona.
  - Realizzazione CD ROM comprensivo di percorso multimediale relativo alla storia e all'architettura medievale di Bibbona e del suo territorio.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

## DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

### Tempi di indagine e personale impiegato

- 15 giorni per la raccolta dei dati sul campo. 4 ricercatori impiegati.
- 15 giorni per la rielaborazione dati ed analisi storico-architettonica. 3 ricercatori impegnati.
- 15 giorni per redazione archivio relazionale e piattaforma GIS. 2 impegnati.

### Costi dell'indagine

Euro 20.000= 45 giorni di lavoro, 9 ricercatori impegnati.

N.B. i costi sono espressi al netto dell'I.V.A. e sono comprensivi di spese relative ai trasferimenti del personale impiegato nelle indagini archeologiche e di rilievo e utilizzo attrezzature informatiche.

Prof.ssa Giovanna Bianchi

Insegnamento di Archeologia dell'Architettura



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

BELCARI R., BIANCHI G., (a cura di), 2004, *Piombino. storia e archeologia di una città dal Medioevo all'età contemporanea*, Archeologia dei Paesaggi Medievali- Collana Multimediale, Firenze.

R.BELCARI, G.BIANCHI, R.FARINELLI, 2003, *Il monastero di S.Pietro a Monteverdi . Indagini storico-archeologiche preliminari sui siti di Badiavecchia e Poggio alla Badia (secc. VIII-XIII)*, in R.Francovich, S.Gelichi (a cura di) *Monasteri e Castelli tra X e XII secolo. Il caso di S.Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*, Firenze, pp.93-112.

BIANCHI G. 1995, *L'analisi dell'evoluzione di un sapere tecnico, per una rinnovata interpretazione dell'assetto abitativo e delle strutture edilizie del villaggio fortificato di Rocca S. Silvestro*, in BOLDRINI E.-FRANCOVICH R. (a cura di) 1995, *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*, Firenze, pp.361-396.

BIANCHI G. (a cura di), 2004a, *Campiglia Marittima: un castello ed il suo territorio. Ricerca storica. Indagini archeologiche*, t.1, pp. 1-116, Firenze.

BIANCHI G. (a cura di), 2004b, *Castello di Donoratico. I risultati delle prime campagne di scavo (2000-2002)*, Firenze.

CAMPANA S.- FRANCOVICH 2003, *Landascape archaeology in Tuscany: cultural resource management, remotely sensed techniques, GIS based data integration and interpretation*, in M.Forte, P.Rayan Williams (a cura di), *The reconstruction of archaeological landscapes through digital technologies*, BAR series, S1151, pp.15-18.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

CAMPANA S. 2004, *Le immagini dal satellite nelle indagini archeologiche: stato dell'arte, indagini, studio e prospettive*, in "Archeologia Aerea. Studi di aereotopografia archeologica", I, pp.279-299.

CASINI A. 1993, *Archeologia di un territorio minerario: i monti di Campiglia*, in MAZZANTI R. (a cura di), *La scienza della terra nell'area della Provincia di Livorno a sud del fiume Cecina*, pp.303-314.

CASINI A., FRANCOVICH R. 1993, *Problemi di archeologia mineraria nella Toscana medievale: il caso di Rocca San Silvestro*, in *Les techniques minières de l'Antiquité au XVIII siècle*, Parigi, pp.249-265.

CECCARELLI-LEMUT M.L. 1985, *La Rocca di San Silvestro nel Medioevo e i suoi signori*, in R.Francovich et alii, *Un villaggio di minatori e fonditori di metallo nella Toscana del Medioevo: San Silvestro (Campiglia Marittima)*, "Archeologia Medievale", XII, pp.322-341.

CECCARELLI LEMUT M.L. 1993, *I conti Gherardeschi e le origini del monastero di S.Maria di Serena*, in C.Violante (a cura di), *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Miscellanea di scritti in onore di G.Tellenbach*, Roma, pp.47-75.

CECCARELLI LEMUT M.L. 1995, *Nobiltà territoriale e Comune: i conti Della Gherardesca e la città di Pisa (secoli XI-XIII)*, in R.Bordone, G.Sergi (a cura di), *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, Napoli, pp.23-100.

CECCARELLI LEMUT M.L. 2001, *Le strutture del potere laico ed ecclesiastico*, in AUGENTI A. (a cura di) 2001, *Ottone il Grande e l'Europa. Volterra da Ottone I all'età comunale*, Siena., pp.18-25.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

CECCARELLI LEMUT M.L. 2004, *La Maremma populoniese nel Medioevo*, in BIANCHI G. (a cura di), *Campiglia Marittima: un castello ed il suo territorio. Ricerca storica. Indagini archeologiche*, t.1, pp. 1-116, Firenze.

COLLAVINI S. 1998, "*Honorabilis domus et spetiosissimus comitatus*". *Gli Aldobrandeschi da "conti" a "principi territoriali" (secoli IX-XIII)*, Pisa.

CUTERI F. 1990, *Recenti indagini a Suvereto (Livorno): un contributo toscano all'archeologia dei centri storici (minori)*, "Rassegna di Archeologia", 9, pp.431-464.

DALLAI L. 2000, DALLAI L. 1997, *Opifici metallurgici sul promontorio di Piombino: primi dati topografici*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Brescia 28 settembre-1 ottobre 2000, Firenze, pp.194-198.

DALLAI L. 2002 *Topografia archeologica nel territorio populoniese: alcuni dati preliminari*, in D.Manacorda, F.Cambi (a cura di), *Materiali per Populonia*, Firenze, pp.29-38.

FARINELLI F. 2000, *I castelli nei territori diocesani di Populonia-Massa e Roselle-Grosseto (secc. X-XIV)*, FRANCOVICH R.-GINATEMPO M. (a cura di) 2000, *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, vol.I, Firenze, pp.239-284.

FARINELLI R. 2003, *I castelli nella Toscana delle città 'deboli'. Dinamiche insediative e potere rurale nella Toscana meridionale (secoli VII-XIV)*, Tesi di dottorato in Archeologia Medievale, XV ciclo Università di Siena, Pisa, Genova, Padova, Venezia.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

---

FICHERA G. 2003-2004, *Archeologia dell'Architettura di un edificio ecclesiastico: la chiesa di Sant'Antimo sopra i Canali a Piombino (LI)*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Siena, relatore prof. Riccardo Francovich.

FRANCOVICH R.-PARENTI R. (a cura di) 1987, *Rocca San Silvestro e Campiglia. Prime indagini archeologiche*, Firenze.

FRANCOVICH R. 1991, *Rocca San Silvestro*, Roma.

FRANCOVICH R. 1993, *L'industria estrattiva dall'antichità ad oggi*, in GIUSTI F. (a cura di), *La storia naturale della Toscana meridionale*, Milano, pp.559-568.

FRANCOVICH R.-WICKHAM C. 1994, *Uno scavo archeologico ed il problema dello sviluppo della signoria territoriale: Rocca San Silvestro e i rapporti di produzione minerari*, "Archeologia Medievale", XXI, pp.7-30.

FRANCOVICH R.-GRUSPIER K. 1999, *Relating cemetery studies to regional survey: Rocca San Silvestro, a case study*, in J.Bintliff-K.Sbonias (a cura di), *Reconstructing past population trend in Mediterranean Europe*, pp.249-257.

FRANCOVICH R.-GELICHI S. c.s. (a cura di), *Il monastero di S. Quirico a Populonia. I risultati delle prime campagne di scavo*, "Rassegna di Archeologia".

GARZELLA G., 1996, *Da Populonia a Massa Marittima: problemi di storia istituzionale*, in CECCARELLI LEMUT M.L., GARZELLA G. (a cura di), *Populonia e Piombino in età medievale e moderna*, Ospedaletto, pp. 7-16.